



«RIDARE PESO ALLE BUSTE PAGA»  
L'accordo politico sul fisco «mi pare che raggiunga un obiettivo, che è quello di ridare peso alle buste paga. E lo fa tenendo conto di spinte diverse che

sono presenti dentro la maggioranza. Vediamo se nel confronto anche con le parti sociali questa proposta può essere ulteriormente affinata». Così il ministro del Lavoro Andrea Orlando

# Taglio Irpef: ecco l'effetto sui redditi dei contribuenti

La nuova curva. Primi impatti in busta probabili da marzo, ma si recupererà con un conguaglio Caccia a nuovi fondi per tagliare le bollette

Marco Mobili  
Gianni Trovati  
ROMA

Lo sconto massimo in valore assoluto offerto dal nuovo impianto di aliquote e detrazioni arriva per i lavoratori dipendenti che dichiarano un reddito annuo lordo fra 40 e 50 mila euro. A loro l'Irpef rivista dalla riforma in costruzione destinata a essere inserita nella legge di bilancio offre una riduzione media d'imposta da 691,6 euro, cioè 53,2 euro al mese per tredici mensilità. Nella fascia immediatamente superiore, quella fra 50 e 55 mila euro di reddito annuo, la dicit dell'Irpef vale un po' meno, 629,28 euro medi. Su redditi più bassi, si scivola fra 117,5 euro riconosciuti ai redditi fra 25 e 30 mila euro annui e i 420,16 per chi guadagna fra 35 e 40 mila euro. Fra i pensionati i numeri dello sconto che sarà portato dalla manovra sono un po' più bassi, e arrivano al picco di 626,04, che si incontra in una fascia

aspettativa cui si è concentrato il lavoro tecnico e politico al ministero dell'Economia. L'obiettivo generale è quello di un taglio alla pressione fiscale sui redditi medi. E per raggiungerlo si sono dovuti affrontare i torrioni nell'imposizione media prodotti dal cumulo di bonus e trattamenti integrativi, cioè in pratica degli 80 euro di Renzi e dei 100 di Conte-Gualtieri, sul vecchio sistema delle detrazioni. Si spiega così, per esempio, il balzo dello sconto che fra i lavoratori dipendenti si incontra quando si passa dalla fascia 30-35 mila euro, a cui vengono offerti 1128,9 euro medi di riduzione d'imposta, a quella immediatamente successiva, con 1420,16 euro di taglio previsti fra 35 e 40 mila euro.

La nuova architettura dell'Irpef darà una mano importante anche alla nostra contabilità pubblica. Perché i 16 miliardi spesi ogni anno per i bonus, e contabilizzati come spesa in virtù delle regole statistiche comunitarie, saranno inglobati nelle detrazioni e trasformati quindi in un alleggerimento delle tasse. In pratica, sia la spesa pubblica sia la pressione fiscale perderanno poco meno di un punto di Pil.

Per tradurre in norma le nuove super-detrazioni i lavori a Via XX Settembre sono in corso. E non sono semplici. Anche perché il tutto va incrociato con il nuovo assegno unico, che da marzo cambierà il volto delle buste paga. Al punto che non è escluso un debutto sempre a marzo per la nuova Irpef, che offrirà un po' di tempo anche per adeguare i sistemi informativi. In questo caso, interverrebbe comunque un conguaglio, da effettuare nei mesi successivi, per assicurare l'effetto annuale delle nuove misure.

Nel 2022 il loro costo complessivo sarà un po' inferiore rispetto a quello a regime. E questo aspetto ha scatenato subito una nuova caccia alle risorse per un altro anno agli effetti in bolletta dei rincari energetici. Leri si è parlato di risorse aggiuntive fino a un miliardo, ma calcolando in cosa potrebbero fermarsi sotto questa cifra.

Anche perché l'altro aspetto da chiedere per far trovare stabilità al nuovo meccanismo, pensato come primo modulo della riforma complessiva del fisco con l'attuazione della delega al via mercoledì prossimo in commissione Finanze alla Camera, è l'Irpef. L'ipotesi di abrogazione dell'imposta regionale per professionisti e diretti individuali nasce per contenere i costi di questa misura, che comunque peserebbe per circa 13 miliardi e quindi richiederebbe 300 milioni aggiuntivi. Da trovare in pochi giorni.

## Come cambia l'Irpef



## La riforma del Fisco

Il primo passo della riforma fiscale è rappresentato dalla riduzione da cinque a quattro delle aliquote legali dell'Irpef. Nel nuovo sistema, i quattro scaglioni saranno così costruiti: il primo, fino a 15 mila euro, mantiene l'aliquota attuale del 23%, da 15 mila a 28 mila si passa al 25%,

da 28 mila a 50 mila la richiesta sale al 35%, mentre si atterra al 43% per tutti i redditi da 50 mila euro lordi annui in su. La rimodulazione delle aliquote più basse e il rafforzamento delle detrazioni garantisce un effetto positivo anche in caso di aumento dell'aliquota legale

**1**  
DETRAZIONI  
I bonus da 16 miliardi entrano nella curva

Le nuove detrazioni che cresceranno drasticamente rispetto al sistema attuale inglobano i bonus da 16

miliardi annui oggi riconosciuti ai lavoratori dipendenti fra 8 mila e 40 mila euro di reddito lordo annuo. Questo aspetto, che con il riordino permetterà anche di appianare i saldi di imposta effettiva presenti nel sistema attuale, avrà anche un rilevante impatto contabile perché quasi un punto di Pil sarà etichettato come sconto fiscale e non come spesa



## LAVORATORI DIPENDENTI

FASCIA DI REDDITO	EURO	DIFFERENZA
Fino a 8.000 €	240 57,12	182,88
Da 8.000 a 20.000	1.370 1.041,2	328,8
Da 20.000 a 25.000	3.400 3.253,8	146,2
Da 25.000 a 30.000	4.700 4.582,5	117,5
Da 30.000 a 35.000	6.100 5.971,9	128,1
Da 35.000 a 40.000	8.000 7.659,84	420,1
Da 40.000 a 50.000	10.640 9.948,4	691,6
Da 50.000 a 55.000	13.680 13.050,72	629,2
Da 55.000 a 60.000	15.550 14.959,1	590,9
Da 60.000 a 75.000	19.110 18.651,36	458,6
Oltre i 75.000 €	47.070 46.787,58	282,4

Fonte: Elaborazione del Sole 24 Ore su dati dipartimento Finanze

**2**  
I TEMPI  
Debutto da marzo ma con conguaglio

L'avvio operativo nelle buste paga e negli assegni previdenziali potrebbe slittare a marzo, per dare tempo a

datori di lavoro, sostituti d'imposta e Caf di aggiornare i sistemi operativi e per allineare le nuove detrazioni all'ingresso in campo del nuovo assegno unico. In questo caso, comunque, un conguaglio da effettuare nei mesi successivi assicurerà ai contribuenti l'impatto pieno annuale della riforma già a partire dal 2022

**L'ipotesi prevalente per l'adempimento all'Irap riguarda professionisti, ditte individuali e 11 mila start up innovative**

più alta rispetto a quella dei dipendenti, cioè fra 50 e 55 mila euro lordi. Ancora più in alto arriva il top fra le partite Iva, rappresentato dal 662,49 euro di riduzione media d'imposta offerta alle dichiarazioni comprese fra 55 e 60 mila euro annui. Anche se ovviamente il quadro degli autonomi, nell'impatto sul singolo contribuente reale, deve tener conto degli effetti della Flat Tax, che influenza anche le medie dell'imposta per fascia di reddito.

Questi numeri, calcolati sulle dichiarazioni reali degli italiani e dal dipartimento Finanze, traducono in euro gli effetti in termini percentuali della riforma presentati dal Mef all'ultimo di confronto con i partiti della maggioranza e pubblicati sul Sole 24 Ore di ieri. Si tratta, insomma, del risparmio medio offerto a ciascuna delle fasce di reddito rappresentate nelle tabelle qui a fianco. Per singoli contribuenti, quindi, lo sconto potrebbe essere maggiore o minore, a seconda di come si collocano all'interno della singola fascia. In rapporto all'imposta pagata, come rappresentato dalle elaborazioni ministeriali, la generosità della riforma si manifesta con l'intensità massima sulle fasce medie di reddito comprese fra 35 mila e 55 mila euro. Le cifre indicano con chiarezza gli

# Cartelle, proroga solo fino al 9 dicembre

## Decreto Fisco Lavoro

Con i cinque giorni di tolleranza possibile arrivare al 14 dicembre 2021

Il Governo non va oltre il 9 dicembre per il differimento dei versamenti in scadenza il 30 novembre delle cartelle della rotamazione ter e del saldo stralcio. Mini differimento che potrebbe avere un ulteriore coda di 5 giorni con il periodo canonico di tolleranza previsto senza dover incorrere in sanzioni o nella decadenza dalle due sanatorie. A conti fatti al massimo entro il 14 dicembre si dovrà saldare il conto delle 12 rate della rotamazione ter e delle 4 del saldo stralcio. I problemi di copertura per uno slittamento al 2022 al momento sono insormontabili. Anche perché sul piatto i senatori di maggioranza e opposizione hanno messo anche lo slittamento delle cartelle notificate tra settembre e ottobre con la ripresa della riscossione coattiva. «Vedremo dove arrivare, sempre in relazione ai problemi di copertura», ha spiegato

leri la sottosegretaria all'Economia Maria Cecilia Guerra al termine della seduta delle Commissioni Finanze e Lavoro del Senato sul decreto fiscale. Sulla possibilità di diluire i pagamenti delle cartelle nel 2022 al massimo si potrà arrivare alla presentazione di un ordine del giorno sottoscritto da tutta la maggioranza che impegna il Governo a recuperare, già con la legge di bilancio in discussione sempre al Senato, le risorse necessarie. Ma attenzione, con la presentazione del maxi emendamento su cui il Governo chiederà il voto di fiducia all'Aula di Palazzo Madama, gli ordi-

Da lunedì sera attesi i voti delle commissioni Finanze e Lavoro su patent box, trasporti eccezionali e interinali

ni del giorno decadono senza essere discussi in Assemblea. Per capire come equivo cambierà davvero il decreto Fisco-Lavoro collegato alla manovra si dovrà attendere ora l'inizio della prossima settimana. Lavori riprenderanno, infatti, lunedì, prima con una riunione di maggioranza poi in serata con i primi voti agli emendamenti concordati tra maggioranza e Governo. L'obiettivo di una maratona notturna per lunedì prossimo sarebbe quello di evitare uno slittamento dell'approdo in Aula a Palazzo Madama già in calendario per martedì, ma che in molti però considerano ormai scontato.

I nodi da sciogliere, infatti, sono ancora tanti. A partire dal patent box su cui la cumulabilità tra la nuova maxi deduzione e il tax credit in R&S non piace alla Lega che, al contrario, chiede di lasciare libere le imprese sulla possibilità di optare tra vecchio patent box o per la nuova maxi deduzione dei costi in ricerca e sviluppo di beni immateriali. Nella soluzione prospettata dal Governo, oltre alla cumulabilità dei due bonus per gli investimenti in ricerca e sviluppo, verrebbero salvate le opzioni per l'anno d'imposta 2020 effettuate in dichiarazione rendendo retroattiva

la norma modificata in Parlamento, si potranno cumulare le due agevolazioni anche per i marchi e la detassazione al 90%; varrà anche per i costi già sostenuti in passato. Oltre al patent box si attende anche la riformulazione per rivedere la stretta sui trasporti eccezionali. L'ipotesi di una cancellazione della norma inserita nelle scorse settimane nel decreto infrastrutturare sarebbe ora oggetto di riformulazione nel tentativo di mitigare gli effetti negativi denunciati dalle imprese sia in termini di complessità sia in termini di costi per i trasporti eccezionali. Sul tavolo, poi, gli emendamenti del M5S che puntano a ripristinare la scadenza del 31 dicembre 2021 (o in alternativa del 31 dicembre 2022) per l'utilizzo senza limitazioni temporali della somministrazione e termine di lavoratori assunti dalle Agenzie per il lavoro a tempo indeterminato. Dopo la mobilitazione dei sindacati che avevano denunciato che l'introduzione del limite temporale di 24 mesi avrebbe messo a rischio i comitati di lavoro, il Governo è intervenuto nel Df fiscale per eliminare la scadenza. —M. Mo. —G. Pog.



Accordo Mef-partiti sui tagli fiscali. Il ministro dell'Economia Daniele Franco

# 7 miliardi

**LA DOTE PER L'IRPEF**  
Le risorse sugli 8 miliardi stanziati dal DdI di bilancio assorbite dalla nuova curva dell'Irpef che passa a 4 aliquote con una revisione di tutte le detrazioni



**IL PESO DELLE DETRAZIONI**  
Obiettivo generale del lavoro tecnico e politico al ministero dell'Economia è quello di un taglio alla pressione fiscale sui redditi medi con una nuova scala

delle aliquote Irpef, l'imposta netta, scende per tutti per effetto della nuova curva delle detrazioni, che eliminerà anche gli attuali salti di imposizione effettiva.



## PENSIONATI



Fonte: Elaborazione del Sole 24 Ore su dati dipartimento Finanze



## PARTITE IVA



Fonte: Elaborazione del Sole 24 Ore su dati dipartimento Finanze

### 3 IL SECONDO TEMPO Con la delega fiscale Irpef a tre aliquote

Nelle intenzioni del governo la riforma da introdurre con emendamento nella legge di bilancio rappresenta solo il

primo passo verso il ridisegno strutturale dell'Irpef, che dovrebbe essere attuato con i decreti legislativi della delega. Alla fine del processo, almeno in base ai progetti del Mef, l'Irpef sarebbe articolata su tre scaglioni, con aliquote al 23, 33 e 43%. Questo passaggio richiede altri 4 miliardi all'anno per essere finanziato

### 4 AUTONOMI Irap, taglio verticale da 1,3 miliardi

L'ipotesi prevalente sull'intervento irap è quella di un'abolizione dell'imposta regionale per autonomi e ditte

individuali. Nei giorni scorsi si era lavorato a un piano diverso, con un aumento della detrazione fino a 35mila euro per cancellare l'imposta su tutte le piccole e piccolissime imprese. Il costo di questa misura, 2,9 miliardi all'anno, è però superiore alle disponibilità attuali. Anche il taglio verticale richiederebbe risorse aggiuntive, 300 milioni oltre al miliardo a disposizione

## L'analisi

### LA RIFORMA DEVE FARE I CONTI CON ANTICHI DIFETTI DI SISTEMA

di Salvatore Padula

La rimodulazione dell'Irpef riporta l'attenzione su un tema antico e mai risolto: la distanza abissale tra i redditi reali degli italiani e quelli dichiarati al fisco. La nuova curva del prelievo personale - con quattro aliquote, rispetto alle cinque attuali - è pensata per "premiare" il ceto medio. Si tratta, par di capire, dei redditi personali compresi tra 40-50mila euro, che sono i maggiori destinatari dei risparmi Irpef, che complessivamente ammontano a 7 miliardi di euro per il 2022.

Il paradosso è che, nel nostro paese, almeno sulla base della fotografia un po' falsata che emerge dai dati sulle dichiarazioni fiscali, un reddito di 50mila euro non può essere considerato un reddito medio, ma un reddito medio-alto, visto che a superare questo livello sono solo 2,3 milioni di contribuenti (su circa 41,5 milioni), pari al 5,6% del totale. Numeri che, ovviamente, proiettano un'ombra sulla capacità delle statistiche fiscali di rappresentare la realtà: oltre metà dei contribuenti, 23,3 milioni, dichiara meno di 20mila euro. Solo 500mila dichiarano oltre 100mila euro (l'1,2% del totale) e meno di 1mila stanno sopra i 300mila euro. Un paese un po' diverso rispetto a ciò che suggerisce l'esperienza di ciascuno di noi.

Il che spiega bene perché al di là delle riforme (ovviamente utili e necessarie) resta da affrontare un problema storico di contrasto dell'evasione fiscale. L'Irpef è ormai diventata l'imposta più evasiva (in passato era l'Iva): oltre 38 miliardi di tax gap, di cui 33 derivanti da lavoro autonomo e reddito d'impresa e poco più di 4 dal lavoro dipendente (sommerso e altro lavoro irregolare), un po' meno di uno dalle addizionali.

Le statistiche, quindi, non ci dicono quali sono i redditi degli italiani ma quali redditi gli italiani dichiarano al fisco. Con un divario impressionante tra le due grandezze. Difficile pensare che un sistema che poggia su queste precarie basi possa assolvere efficacemente alla sua fondamentale funzione redistributiva. Ed è piuttosto chiaro che senza un'efficace lotta all'evasione la politica rinuncia alla radice all'obiettivo dell'equità del prelievo. E finisce per decidere arbitrariamente che a "sopportare" il maggior livello di tassazione sia solo un manipolo di cittadini onesti o un po' più onesti di altri.

Questa zavorra che pesa sulle statistiche fiscali diventa, purtroppo, una sorta di peccato originale con cui deve fare i conti ogni riforma fiscale, compresa quella che muove ora i primi passi. E che non può fare altro che orientare le proprie scelte su dati che sa bene essere poco

rappresentativi della realtà. L'idea di fondo di questo primo step della rimodulazione dell'Irpef - in effetti, ancora troppi dettagli sono ignoti per poterne parlare come di una "vera riforma" - sembra piuttosto chiara: avvicinare tra loro gli scaglioni di reddito e le aliquote di prelievo, riducendo quelle intermedie (mentre rimangono identiche a ora quella iniziale del 23% e quella finale del 43%, che però anticipa a 50mila euro il suo ambito di applicazione) con benefici che si ripercuotono sull'intera platea dei contribuenti, pur in misura differenziata.

Il primo obiettivo del riordino appare raggiunto. Il prelievo individuale diminuisce per tutti i contribuenti. La nuova curva costruita con quattro aliquote e scaglioni non penalizza nessuno (come accennato, premia maggiormente il ceto medio e riserva un trattamento che potremmo definire "neutro", pur con un piccolo risparmio, anche per i redditi più elevati).

Anche altri obiettivi di questa

5,6%

**REDDITI SOPRA 50MILA EURO**  
La percentuale dei contribuenti che in base alle dichiarazioni supera i 50.000 euro

1,2%

**REDDITI SOPRA 100MILA EURO**  
La percentuale dei contribuenti che, sempre stando ai redditi dichiarati, supera 100.000 euro

prima fase sembrano essere a portata di mano. Il nuovo assetto rende più morbida la curva della progressività e meno ripidi i "salti" delle aliquote marginali effettive. E avvia un percorso di razionalizzazione (anche di semplificazione, si spera) delle detrazioni, a partire dall'assorbimento del bonus Renzi-Gualtieri.

Andrà, però, ben valutata la scelta di applicare l'aliquota massima del 43% già a partire dai redditi di oltre 50mila euro (nel sistema attuale, il passaggio all'ultima aliquota del 43% scatta da 75mila euro).

Non tanto per gli effetti reali di tassazione scelta, quanto più per l'illusione (in realtà solo ottica) di tassare allo stesso modo ogni incremento di reddito per chi guadagna intorno ai 50mila euro e per chi invece arriva, ad esempio, a 500mila. Saranno, infatti, le detrazioni d'imposta ad "ammorbidire" il passaggio all'aliquota massima per i redditi più vicini a quota 50mila.

www.sole24ore.com

## Giù l'aliquota marginale tra 35mila e 40mila €

### Pro e contro

Scende da oltre il 60% al 43%  
Convincente il taglio di secondo e terzo scaglione

Andrea Dili

Le proposte di revisione dell'Irpef formulate dai partiti della maggioranza di governo - taglio delle aliquote e riorganizzazione delle detrazioni, con assorbimento del bonus a favore dei lavoratori dipendenti - definiscono più un intervento di manutenzione che una vera e propria riforma dell'imposta.

Sebbene non siano ancora noti dettagli delle modalità di revisione delle detrazioni, considerando che la rimodulazione di aliquote e scaglioni impiegherà circa 5,2 dei 7 miliardi previsti, si possono già formulare alcune considerazioni, a cominciare dalla valutazione dei benefici per i soggetti interessati.

In termini assoluti i contribuenti che dovrebbero essere

maggiormente beneficiari dalle modifiche sono i lavoratori dipendenti con redditi di 40mila euro e i lavoratori autonomi e pensionati con redditi di 35mila euro.

Esaminando il complesso delle misure programmate si può ragionevolmente ipotizzare che effetto positivo degli interventi sarà la riduzione del valore delle aliquote marginali, in particolare quella sui redditi di lavoro dipendente tra 35mila e 40mila euro che passerebbe da oltre il 60% a circa il 43%; mentre suscita qualche perplessità l'ulteriore taglio delle

imposte per i lavoratori dipendenti con redditi inferiori a 35mila euro, che già oggi scontano aliquote medie effettive inferiori a quelle della flat tax. La platea dei soggetti Irpef che non pagano alcuna imposta potrebbe, quindi, ulteriormente allargarsi, come quella dei cosiddetti incipienti.

Più convincente appare la decisione di intervenire sul taglio delle aliquote del secondo e del terzo scaglione, anche se l'obiettivo di alleggerire la cosiddetta classe media (recuperando maggiore armonia in termini di equità verticale del sistema) avrebbe potuto essere più efficacemente raggiunto concentrando la riduzione soltanto sul terzo scaglione. Tant'è che avendo ampliato la platea i vantaggi non possono che risultare deboli (inferiori anche ai 960 euro del bonus varato nel 2014).

Rimane ancora irrisolto, invece, il problema dell'equità orizzontale, con la forbice tra dipendenti e autonomi che rimane significativa e, in certi casi, sembrerebbe addirittura allargarsi. A 20mila euro di reddito, ad esempio, un lavoratore dipendente verrebbe ad avere un'imposta di 2.058 euro contro i 3.928 di un lavoratore autonomo, che sconterebbe

una aliquota media effettiva quasi doppia (19,6% contro 10,3%). Una significativa contraddizione in un sistema che secondo i principi dettati dal disegno di legge delega sulla riforma fiscale dovrebbe evolvere verso il modello dual, tenendo dentro l'Irpef i soli redditi di lavoro.

Riprendendo le indicazioni della delega, inoltre, non si può fare a meno di evidenziare come il primo step della revisione dell'Irpef non abbia immaginato alcuna misura atta a incentivare il lavoro dei giovani.

Ulteriore conferma che, sul piano dell'intergenerazionalità, le forze politiche rimangono sensibili più alle esigenze di chi esce che a quelle di chi si appresta a entrare nel mercato del lavoro.

In via generale, infine, occorre evidenziare come gli interventi messi in campo non determinino alcuna semplificazione del modello Irpef, che continuerebbe a essere estremamente frammentato e complesso.

Tale, infatti, non può essere definita né la mera riduzione del numero degli scaglioni né il taglio delle aliquote.

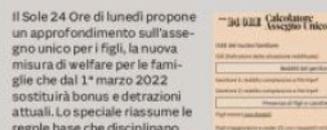
**Assenti misure per incentivare il lavoro dei giovani e sul modello Irpef non emergono semplificazioni**

Trova questo quotidiano o rivista molto prima sul sito [eurekaddi.click](https://t.me/eurekaddi)

su <https://t.me/eurekaddiquotidiani> e su <https://t.me/eurekaddiriviste>

CON IL SOLE 24 ORE

Lunedì focus sull'assegno unico  
Scopri online quanto puoi ricevere



Il Sole 24 Ore di lunedì propone un approfondimento sull'assegno unico per i figli, la nuova misura di welfare per le famiglie che dal 1° marzo 2022 sostituirà bonus e detrazioni attuali. Lo speciale riassume le regole base che disciplinano questo strumento, con particolare riferimento all'Isce, e attraverso una serie di esempi applicativi illustra chi vince e chi perde nel passaggio dal vecchio al nuovo sistema.

Sempre da lunedì, un tool sul sito del [sole24ore.com](https://www.sole24ore.com) consentirà di calcolare in modo semplice e intuitivo quanto si potrà ricevere.